



Cutrofiano

La ceramica è contenuta nel nome di questo borgo della Grecia Salentina, il più importante centro ceramico dell'area

Dodici paesi dislocati nella porzione meridionale del Salento condividono l'appartenenza alla Grecia Salentina, una enclave linguistica in cui si parla (o si parlava) il dialetto *griko*, un idioma di derivazione ellenica, residuo della colonizzazione magno-greca e dell'immigrazione dai Balcani di età bizantina. Uno di questi paesi è Cutrofiano, dove però, come in altri centri dell'area, il *griko* si è estinto.

Distante 32 chilometri a sud di Lecce, insiste su un territorio che fu popolato da ville rustiche romane, documentate da resti di ceramiche conservate nel locale Museo della Ceramica e da una fornace pure dell'epoca.

Si contano diversi edifici storici degni di nota: la chiesa Matrice, rifatta nell'Ottocento ma con gli altari barocchi del precedente tempio seicentesco e un dipinto di Francesco Solimena; la chiesa settecentesca dell'Immacolata, a pianta centrale e dall'interessante facciata ricchissima di ornati scultorei, della quale è significativo osservare che fu voluta dai maestri della ceramica; il palazzo Filomarini frutto della trasformazione seicentesca del preesistente castello, del quale rimane una torre; la cripta di S. Giovanni Battista, piccolo ipogeo dovuto a una comunità di monaci basiliani.

La ceramica nel nome

Il destino di Cutrofiano è scritto nel nome che deriva dal greco *kutra* (vaso) unito al verbo *fio* (fabbricare). Cutrofiano sorge in un'area caratterizzata dal-



Spettacolo notturno nella piazza principale di Cutrofiano

la presenza di uno strato d'argilla a poca profondità, elemento che sin dal Medioevo è stato fondamentale per lo sviluppo del più importante centro di produzione ceramica del basso Salento. Altra risorsa determinante era una vasta foresta di macchia mediterranea che un tempo ricopriva tutto il basso Salento e che forniva il legname per l'alimentazione delle fornaci.

Codimari, piattari e pignatari. Già dal Medioevo Cutrofiano rappresentava un centro di produzione molto sviluppato anche nella realizzazione di oggetti invetriati di notevole pregio, tanto che un tipo di ciotola decorata con foglie lanceolate contrapposte è stato denominato «tipo Cutrofiano». Un'informazione dettagliata sull'attività ceramica proviene dal Catasto Onciario del Comune, che risale alla metà del Settecento. Da questo risulta che in città vi erano 31 botteghe in cui lavoravano 46 artigiani divisi in «codimari» (artigiani che producevano una vasta gamma di oggetti d'uso comune, grezzi o invetriati), «piattari» (artigiani che producevano piatti e vasi invetriati, spesso anche smaltati e decorati) e «pignatari» (artigiani specializzati nelle ceramiche da fuoco). Si trattava di una attività enormemente sviluppata, se si considera che all'epoca la popolazione complessiva residente nel paese raggiungeva appena i 600 abitanti.

Nel tempo alcuni artigiani decisero di cercare nuovi mercati, trasferendo la propria attività in altre località. Già nel Seicento, a Novoli (vicino a Lecce), quattro delle sette botteghe ceramiche esistenti appartenevano ai figli di mastro Antonio D'Elia di Cutrofiano; verso la metà del XIX secolo, Francesco Coli di Cutrofiano era attivo a Brindisi, nei pressi della porta per Mesagne.

Forme e decorazioni della tradizione. Oggi sono attive a Cutrofiano una decina di botteghe ceramiche, che portano avanti le tipologie di forme e decori ispirate alla tradizione, a partire dalle stoviglie caratterizzate dalla classica riga blu con i puntini o dal galletto; sono diffusi anche i motivi floreali.

I fischietti in terracotta rappresentano il genere più divertente e fantasioso della ceramica locale. Caratterizzati da una grande varietà di forme e colori (tra cui campanelline, massaie salentine, ortaggi, personaggi o caricature tipiche pugliesi), in passato i fischietti erano regali che i giovani offrivano alle innamorate, come un richiamo musicale d'amore a cui era impossibile non rispondere.

I vasi, anticamente chiamati «cantari», rappresentano un elemento fondamentale dell'arte della lavorazione della terracotta a Cu-



Ceramica per la tavola dei ceramisti di Cutrofiano



Museo della Ceramica di Cutrofiano: catino da parata



Una sala del Museo della Ceramica

trofiano. Non a caso, infatti, gli abitanti di questo paese vengono chiamati anche Cantari.

Il Museo della Ceramica. Nato nel 1985 come esposizione di terrecotte tradizionali degli artigiani locali, ha ben presto arricchito le proprie collezioni,

grazie ad acquisti e donazioni, accogliendo materiali provenienti da tutta la Puglia e da altri centri italiani. Il museo è legato alla Biblioteca comunale che nel tempo si è dotata di una consistente sezione dedicata agli studi sulla ceramica. Attualmente è collocato nella sede dell'ex Municipio, al centro del paese, ma è previsto il suo trasferimento nel vicino palazzo ducale Filomarini.

Il percorso espositivo è articolato in quattro sezioni. La sezione archeologica raccoglie ceramica preistorica, messapica (VII-III secolo a.C.), romana, medievale e post-medievale. Si tratta in gran parte di frammenti ceramici, provenienti principalmente dal territorio comunale, ma anche da altri centri vicini. La sezione tecnologica comprende attrezzi e strumenti utilizzati nella lavorazione della terracotta e provenienti da botteghe che hanno cessato nel tempo la loro attività: dal tornio per la modellazione dei vasi alla pila per la preparazione degli smalti, dai pennelli realizzati dagli stessi artigiani per la decorazione a forconi e altri strumenti necessari nella fase di cottura.

La sezione storico-artistica espone ceramiche dipinte e maioliche prodotte fra Seicento e Ottocento, provenienti da vari centri pugliesi (principalmente Grottaglie e Laterza) e dell'Italia meridionale, tra cui spiccano brocche, piatti, catini, mattonelle votive, albarelli e acquasantiere.

La sezione antropologica ospita un numero notevole di oggetti di uso quotidiano, sia grezzi sia invetriati, quasi tutti di produzione locale. Si tratta di oggetti in uso fino a pochi decenni fa, quando la terracotta ha perso gran parte della sua funzione utilitaristica a causa dell'immissione sul mercato dei prodotti realizzati con materie plastiche. Di questi oggetti colpisce anzitutto la grande varietà delle forme, che corrisponde alla molteplicità di funzioni svolte. Questa sezione presenta una interessante ricostruzione dei contesti in cui tali oggetti erano utilizzati: il focolare, la stanza da letto e altri ambienti della casa, ma anche la cantina, il frantoio eccetera.

LA COLLEZIONE DI FISCHIETTI DEL MUSEO

Recentemente il Museo della Ceramica di Cutrofiano si è dotato di una bellissima collezione di fischietti provenienti da diverse regioni d'Italia e da varie parti del mondo, donata nel 2010 da Mario Briosi, collezionista milanese, che dopo una visita al museo, ha pensato che la sua collezione, frutto di una eccezionale cultura e passione e di una ricerca durata decenni, potesse essere valorizzata proprio all'interno di questo museo. I fischietti italiani comprendono i tradizionali fischietti piatti e coloratissimi di Caltagirone, i 'cuchi' veneti, quelli colorati materani e murgiani e quelli moderni. La sezione internazionale comprende pezzi provenienti dall'America Latina, Russia, Repubbliche Baltiche, Spagna, Portogallo e Romania.



Coordinate:
40.46 N 17.32 E

comune.grottaglie.ta.it

Grottaglie

Nelle Murge tarantine, fra canyon, valloni e grotte, alla scoperta di un'antica storia ceramica

La città è nota per la produzione di ceramiche artistiche, attività che si sviluppò grazie all'abbondante presenza di argilla. Il centro sorge sul ciglio di un gradone delle Murge tarantine, digradante verso il mare. Numerose e belle grotte si aprono nelle gravine attorno all'abitato, le «grottaglie» appunto. Ed è proprio in quelle cavità che si rifugiarono gli abitanti nel 960, per sfuggire alle invasioni saracene, mentre successivamente vi risiedettero i monaci bizantini, fino alla fondazione del centro urbano, nel XIII secolo.

Sulla sommità di una delle gravine, nel centro dell'abitato, si erge il poderoso castello Episcopio, simbolo del dominio vescovile e sede del Museo della Ceramica, con una torre maestra coronata da merli e un bel giardino seicentesco. A ridosso della fortezza sorge il quartiere delle ceramiche, dove, una accanto all'altra, le antiche botteghe figule producono manufatti ceramici seguendo i tradizionali metodi di lavorazione artigianale tramandati di generazione in generazione dalle famiglie dei maestri ceramisti. La chiesa Madre, di fondazione romanica, presenta il cappellone barocco di S. Ciro, voluto da S. Francesco De Geronimo, originario di Grottaglie, e un rilievo scultoreo con l'Annunciazione del XVI secolo. Notevoli inoltre il monastero delle Clarisse, il convento di S. Francesco da Paola, con un bellissimo chiostro affrescato, e la chiesa del Carmine, con un presepe del 1530 di Stefano da Putignano.



Profilo della città con la cupola rivestita di maioliche della chiesa Madre